

RETROSPECTIVE

Post-Global: l'Astrazione Realista

Mostra personale di Aurora Stecca

10 maggio – 10 giugno 2024

Curata dal Critico d'Arte Andrea Domenico Taricco

Aurora Stecca rappresenta la prima mostra retrospettiva di RCIII di questo 2024: l'anno scorso Letizia Cucciarelli Migliorini con il compimento del Portale Dimensionale dava testimonianza della fase Arcaica dell'Oscurantismo artistico quest'anno invece la serie di mostre che presenteremo ci consentirà di comprendere il passaggio alla fase Media servendoci dell'arte Post-Global di Aurora Stecca ed Anna Actis Caporale fino al Virtual di Antonella Marina Gensale rappresentante della fase Classica in cui si compie il ciclo.

Per essere chiari dall'eclettismo discorsivo della Cucciarelli tipico di un arcaismo di prima maniera in cui dava priorità al proprio Ego ed alle conseguenze dialettiche citazionistiche ma che rinviavano esclusivamente alla priorità del Sé creativo il passaggio al GLOBAL nella sua fase medio-alta rompe questa armonia per giungere ad un apparato espressivo ontologicamente strutturato: in questo senso gli aspetti revisionistici quanto quelli che riecheggiano il passatismo novecentesco sono evidenti anche se ricondotti ad una sfera prettamente emozionale nel caso della Stecca e profondamente mnemonici nella fase medio-bassa espressa dalla Caporale. Le due artiste discendono cioè nel valore dell'oggetto emozionale svuotato dai significati di partenza sino a caricarsi di INSIGNIFICANZA oggettiva e per questo aderendo ai principi della Post-Globalizzazione.

Più nello specifico Aurora Stecca genera involucri spaziali dotati di senso in cui dall'idea astratta di sfondi monocromi delinea corpi, forme, figure in armonia tra loro generando relazioni pregnanti, armonie cromatiche ed equilibri che via via si intensificano sino a generare intrecci concreti: in questo modo l'astrazione slitta verso il riconoscimento di formalismi realistici.

In altre parole siamo in presenza di un'astrazione portata al limite in cui origina la realtà e dove l'occhio dell'osservatore deve compiere questa scissione visiva per amalgamarla sul piano percettivo e consentendo così alla mente di distinguere ed allo stesso tempo di integrare i due piani di ricezione.

Queste caratteristiche vengono subito in superficie in opere come *Via Lattea* in cui lo spazio pittorico diviene spazio cosmico entro cui figure geometriche, linee, corpi delincono orbite intese come flussi emozionali che prendono forma in simboli direzionali: l'astrazione simbolizzata assume una valenza concreta e realista in chi la vede. Stessa operazione in *Buco Nero* in cui la stella vorticoso di neutrini viene descritta pittoricamente attraverso indicatori simbolici che trasformano il moto del corpo celeste in direzione/simbolo mentale mediante il quale è possibile stabilire un ponte dialettico verso l'osservatore.

In fondo l'arte astratta era stata già preannunciata da mostri sacri dell'arte a partire da Vassily Kandinsky il quale apportando l'esperienza fauvista alla sua pittura divenne nell'espressionismo tedesco un punto di riferimento sino poi nei primi del '900 a realizzare acquerelli non figurativi che fossero cioè non

riconoscibili dal pubblico abituato a soggetti formali. Ed in questo mi viene in mente un testo di Wilhelm Worringer del 1907 intitolato *Astrazione ed empatia* il quale influenzando il modernismo britannico ed in particolar modo il vorticismo affermava che l'arte fosse interpretata in base alle intenzioni dell'artista: la forma cioè come punto di incontro tra l'uomo ed il mondo diveniva canale empatico tra l'accettazione del reale o del suo rifiuto mediato proprio dall'astrazione.

Nel caso di Aurora le due costanti coincidono sul piano percettivo escludendosi reciprocamente ed integrandosi visivamente. In Italia ad esempio furono artisti futuristi come Giacomo Balla a ideare le compenetrazioni iridescenti per maturare poi nell'Informale, nello Spazialismo, nell'arte Cinetica ed in quella Analitica sino all'internazionalismo di questa via offerta da Kazimir Malevic con il Suprematismo o Robert Delaunay con i ritmi circolari o Piet Mondrian attraverso il Neoplasticismo. L'astrazione realista della nostra Artista parte da questi principi passatisti attraverso un revisionismo esperienziale potenziando la visione di Gastone Biggi che nel 1949 trattava del Realismo Astratto secondo cui abbattava la dicotomia antitetica per convivere in una sola direzione: qui invece si intersecano nel senso che l'astrazione è la piattaforma emotiva d'impatto da cui la direzionalità dei segni intesi come indicatori riducono lo spazio amorfo precedente in qualcosa di concreto.

Ne *Il suono del cosmo* addirittura l'artista oltre che rappresentare il moto particellare delle onde sonore le converte in formulazioni visive atte a scandire l'intensità di quel dato suono se acuto o grave generando così una descrizione multidimensionale che scardina la vibrazione da come la intendiamo normalmente. A volte è la realtà a predominare sull'astrazione come ne *Il respiro del cosmo* altre invece in cui è l'astrazione ad avere la meglio sulla realtà come ad esempio in *Spinte cosmiche* ma in ogni caso che sia una o l'altra manifestazione del Sé la direzionalità, il vettorialismo, l'indicizzazione costituiscono la spinta dialettica dell'artista nei confronti dell'osservatore quasi aiutandolo mediante indicatori al senso ultimo di quello slancio apparentemente dipinto in sé per sé.

In questo forse l'impatto materico che ha ereditato dalla sua cultura di provenienza può darci un indizio in più sul suo linguaggio: ovvero la centralità del materiale. Sappiamo di lei che sia nata a Tivoli e che da sempre abbia amato l'arte disegnando sin da quando era bambina sino poi a frequentare l'Istituto d'Arte Statale Roma 1 in cui si è diplomata in Metalli e Oreficeria e che abbia insegnato oreficeria nelle scuole distaccandosi via via dalle norme dettate dalla pittura in senso stretto. Nella fase del Covid ha trovato la volontà di rimettersi a dipingere sino a raggiungere lo stile che tenteremo di descrivere in questa retrospettiva. Aggiungiamo inoltre che nel 1997 e nel 2000 abbia partecipato a mostre con opere di gioielleria presso la Sparkasse di Pfaffenhofen, nel 2020 al Luxemburg ART mentre nel 2021 al Luxemburg Art Prize e ad una collettiva "Luisa Moncarda" mentre nel 2022 ad una mostra di Maestri a Milano.

Ulteriori approfondimenti ci mettono nella posizione di comprendere ulteriormente la scelta dell'artista verso formati piccoli, cartacei e con materiali di second'ordine rispetto a quelli che utilizza invece per la sua disciplina di provenienza: quasi a indicare l'importanza di un messaggio sotteso per cui la vastità cosmica e della materia siano riducibili ad uno spazio concluso. Racchiudere l'immensità nel piccolo formato riduce la significazione nell'insignificazione apparente: mentre il Tech avanza la Post-globalità fa il suo ingresso nell'arte dotando la materia di un'anima pulsante a prescindere dai gradi predittivi di una fredda macchina pensante.